

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Sprechi energetici e inquinamento luminoso; facciamo il punto

È da mesi che si parla della sempre più probabile e sempre più vicina penuria energetica che investirà la Svizzera nel prossimo futuro. Per di più in un contesto internazionale appesantito dall'aggressione militare dell'Ucraina, dalle sanzioni economiche imposte alla Russia, dalla sbandierata generale volontà di abbandonare rapidamente le forniture di combustibili fossili provenienti da quel paese, dalle contromosse adottate da Gazprom (improvvisi tagli all'erogazione di gas naturale a mo' di ricatto), dal crescente prezzo dei vettori energetici, energia elettrica compresa. Il tutto condito da un'inflazione crescente che rischia di avere ripercussioni negative, oltre che sul potere d'acquisto del cittadino-consumatore, sui livelli produttivi e occupazionali.

La Confederazione, per parare il colpo (almeno, una parte di esso), è intervenuta varando un piano di sostegno alle aziende produttrici di energia elettrica.

Altre misure sono all'orizzonte.

Nell'attesa, una parte della soluzione, probabilmente la più semplice e facile e sicuramente la meno esosa e onerosa, passa dalla **riduzione dei consumi e, soprattutto, dall'eliminazione degli sprechi. In quest'ottica anche la riduzione dell'inquinamento luminoso assume una grandissima rilevanza.**

Contrasto all'inquinamento luminoso il cui primo scopo, ovviamente, è la protezione della salute umana, della fauna e della flora da effetti dannosi e molesti, ma che di riflesso permette anche di contenere i consumi elettrici inutili.

Una lotta all'inquinamento luminoso è ufficializzata, istituzionalizzata, oramai da decenni, dalla promulgazione delle leggi sulla protezione dell'ambiente: quella federale (LPAmb) del 1983 e quella cantonale di applicazione (LALPAmb) del 2004 (con relativo Regolamento generale del maggio 2005). Leggi che statuiscono l'intervento, anche preventivo, di Cantone e Comuni con un ruolo attivo di vario genere, tra cui vegliare al fine di *“prevenire gli effetti dannosi e molesti sull'ambiente e di adottare misure di limitazione di siffatti effetti alla fonte”* (articolo 2 cpv 2 LALPAmb).

Nel mese di giugno dello scorso anno l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha pubblicato un corposo rapporto (*Recommandations pour la prévention des émissions lumineuses*, un aggiornamento del primo pubblicato nell'oramai lontanissimo 2005), contenente una serie di informazioni utili per le autorità competenti in materia di prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso; soprattutto, come riportato nell'abstract, “un aiuto all'esecuzione”, con un testo, degli esempi e dei suggerimenti che, se assunti e applicati, hanno la prerogativa di essere conformi al diritto federale.

Un documento della massima importanza che, con i tempi che corrono, avrebbe dovuto smuovere e risollevare all'istante assopiti interessi e motivazioni nelle autorità competenti in materia, soprattutto comunali.

Una nostra recentissima ricerca fattuale nei siti ufficiali dei cento e poco più comuni ticinesi ha però purtroppo fornito risultati a dir poco desolanti: nemmeno un quinto delle istituzioni più vicine al cittadino ha promulgato normative specifiche in merito all'inquinamento luminoso (5 con un Regolamento approvato dai relativi legislativi e, successivamente, dalla competente autorità cantonale; 14 con un'Ordinanza municipale). Un pugno di virtuosi in un deserto normativo, a fronte di un'emergenza ambientale ed energetica sempre più pesanti e pressanti.

Anche il Cantone, su questo fronte, non è sembrato particolarmente attivo, denotando una ridotta forza propulsiva. Esempio, a tal proposito, è la mancata diffusione e promozione del Regolamento cantonale sull'inquinamento luminoso (nel dicembre 2009 si affermava che *“La SPAAS, in collaborazione con i Servizi generali, elabora un Regolamento sull'inquinamento luminoso, volto a un'applicazione più*

sistematica degli indirizzi elencati nelle «Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» al punto 7.3 delle Misure operative del Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente).

Un Regolamento cantonale che servirebbe, conformemente alle Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso pubblicate nel novembre 2007 *“per evitare effetti molesti delle luci notturne sia per la popolazione, sia per la natura (in particolare per la fauna). Sulla base dello stesso, la misura consisterà quindi nell'applicazione delle seguenti regole principali: • giustificazione della necessità di nuovi impianti di illuminazione di una certa importanza • adottare le misure tecniche volte a concentrare la luce dove e quando è necessaria (orientamento, schermatura, orari) • piano di illuminazione nell'ambito della revisione del Piano regolatore. I servizi cantonali e comunali indicati sopra applicheranno il regolamento citato nell'ambito dei loro compiti (progetti stradali, domande di costruzione, procedure di revisione dei piani regolatori, ...)”*.

Si veda [https://www4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/rapporto\\_ambiente/volumi\\_2009/B07\\_Inquinamento\\_luminoso.pdf](https://www4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/rapporto_ambiente/volumi_2009/B07_Inquinamento_luminoso.pdf).

Con la presente interrogazione chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Come valuta la situazione attuale dell'inquinamento luminoso in Ticino?
2. Ritene di dover aggiornare il Rapporto del 2009 sulla protezione dell'ambiente, almeno per quel che concerne la problematica dell'inquinamento luminoso?
3. Ritene di finalmente sviluppare e promuovere attivamente il succitato Regolamento cantonale sull'inquinamento luminoso, anche alla luce delle nuove recenti *Recommandations pour la prévention des émissions lumineuses* dell'UFAM?
4. Ritene che sia tempo di promuovere una forte campagna di sensibilizzazione sul tema dell'inquinamento luminoso: verso gli amministratori locali, i rappresentanti eletti nei legislativi comunali, la popolazione in generale?
5. Ritene che i comuni ticinesi, nel loro insieme, abbiano sufficientemente capito e recepito i contenuti delle *Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso*, redatte dalla Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo (SPAAS) nel novembre 2007?
6. Come valuta, globalmente, l'attuale situazione normativa in materia di inquinamento luminoso nei Comuni ticinesi? Come valuta, in particolare, i 5 Regolamenti comunali e le 17 Ordinanze municipali adottate dalle autorità locali nel corso degli ultimi 15 anni, dal primo documento del febbraio 2007 (Coldrerio)?
7. Per quale motivo la Sezione degli enti locali ha approvato, negli ultimi anni, regolamenti comunali per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e la diminuzione dei consumi energetici (vedi Agno, Bioggio e Manno) se questi non prevedono espliciti interventi vincolanti in ambito di illuminazione pubblica, fonte di effetti dannosi e molesti, potenzialmente grande bacino di risparmio energetico (e finanziario)?
8. Considera il contrasto all'inquinamento luminoso un buon mezzo per ridurre gli sprechi energetici?
9. A quanto potrebbe ammontare (in kWh) il risparmio energetico annuo se tutti i principali attori istituzionali, Cantone e Comuni, assumessero comportamenti virtuosi in materia di inquinamento luminoso?
10. A quanto potrebbe ammontare (in kWh) il risparmio energetico annuo se il Cantone, sulle strade di sua proprietà e/o competenza, adottasse sistemi intelligenti di illuminazione finalizzati alla protezione dell'ambiente?
11. A suo modo di vedere, per quale motivo la quasi totalità dei Comuni ticinesi, pur beneficiando di importanti aiuti finanziari in ambito Fondo energie rinnovabili (FER), faticano ad avviare studi sull'illuminazione pubblica le cui analisi, risultati e proposte confluiscono poi nel cosiddetto “Piano della luce” (come, ad esempio, ottimamente fatto dal comune di Vezia nel 2019)?
12. Ritene possibile, o auspicabile, una penalizzazione finanziaria in ambito FER (incentivi versati annualmente ai Comuni) di quei soggetti poco sensibili e propositivi sul tema dell'inquinamento luminoso?

13. Ritiene di dover sensibilizzare Comuni, municipali e consiglieri comunali ticinesi sull'importanza degli studi in materia e delle misure possibili, come le già citate ultime *Recommandations pour la prévention des émissions lumineuses* dell'UFAM, non soltanto a livello di inquinamento luminoso ma anche di pianificazione del territorio e, beninteso, di lotta agli sprechi di energia elettrica?
14. Come valuta l'attendismo, se non l'immobilismo, delle aziende di distribuzione di energia elettrica (in cui la presenza della mano pubblica è dominante) in materia di illuminazione pubblica che, con motivazioni a volte risibili, ostacolano di fatto i Comuni più virtuosi che vorrebbero regolarla in modo autonomo e mirato (accensione, spegnimento, attenuazione differenziata per comparti e orari, misurazione consumi mediante contatori Comune per Comune)?
15. Come valuta il problema dei grandi piazzali (parcheggi pubblici o privati, aziendali) e delle fermate dei servizi pubblici spesso illuminati a giorno durante tutta la notte in totale assenza di movimenti di veicoli e persone?
16. Come valuta la tendenza a dimenticare il tema dell'inquinamento luminoso quando si passa alla tecnologia LED nell'illuminazione pubblica, sulla base dell'errato assunto "meno consumo = meno inquinamento luminoso"?
17. Come valuta la prassi delle aziende elettriche che impongono ai Comuni, al momento del passaggio da un'illuminazione energivora a quella a LED, un numero maggiore di punti luce adducendo questioni di sicurezza pubblica e declinando ogni responsabilità in caso di infortuni?
18. Ritiene di dover legiferare a livello cantonale per meglio affrontare, e contribuire a risolvere in tempi non biblici, la problematica dell'inquinamento luminoso?

Fabrizio Garbani Nerini  
Buri - Buzzi - Lepori D.